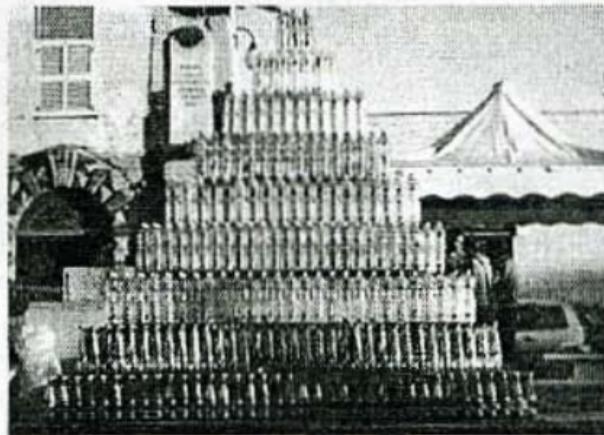


# Le provocazioni di Mammalucco "liberano" le città della Piana

Si ha un bel dire che la Piana sia da sempre digiuno di novità e di iniziative culturali interessanti. C'è chi però, come i giovani dell'associazione "Il Mammalucco", riesce ad allestire attività valide e assolutamente al passo con i tempi. In una Calabria in cui, come recita lo stesso manifesto del gruppo, "fare gli indifferenti è comodo", un piccolo (ancora per poco ci auguriamo) insieme di persone pensa nuovi modi per sperimentare la quotidianità. Nasce all'insegna dell'ironia e della provocazione una delle più attraenti proposte degli ultimi tempi, un'associazione multiculturale, la cui finalità principale sembra essere quella di strappare la Piana alla noia e all'apatia. "Il Mammalucco" nasce a Taurianova, fonda-

ta pochi mesi fa da Filippo Andreacchio, Libero Rodofili, Stella Scionti e Francesca Timpano con l'aiuto e il sostegno di amici e compagni di viaggio accomunati dalla volontà di proporre e sostenere iniziative, attività e quant'altro riesca a ridare colore e vivacità ad una realtà spesso svalutata più dalla nostra scarsa voglia di fare, che non da problemi e ostacoli obiettivi. Ne è una testimonianza l'iniziativa "Invasioni Urba-



ne", che si è consumata in questo mese proprio a Taurianova e che ha positivamente coinvolto tutta la cittadinanza. La rassegna in questione ha ricoperto la città di colori e suoni assolutamente inediti, con concerti, mostre di pittura e scultura, esposizioni fotografiche e stand che hanno dato nuova vita alla città. L'associazione "Il Mammalucco" nasce in periodo storico caratterizzato da un generale svilimento dei valori

e delle ideologie. "Il Mammalucco", che etimologicamente è lo schiavo, il soldato, il prigioniero, si fa portavoce di una generazione stanca, avida di novità, che mal si riconosce nello stereotipo del giovane ossessionato dal mito della televisione, dei soldi e del successo a tutti i costi. Nella parole degli stessi responsabili, "il Mammalucco" è "schiavo" di uno strano modo di pensare, "soldato" impegnato in battaglie di civiltà, e "prigioniero" per il gusto di evadere. Come usava dire Marcel Proust: «Il vero viaggio di scoperta, non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi».

**Gianfranco Campolongo**  
dottorando di ricerca  
dip Linguistica-Unical